

1 L'organizzazione didattica delle SSIS prevede, infatti, una impostazione comune definita nel già citato decreto istitutivo (e sintetizzata nel seguito) che consente, tuttavia, ampie differenziazioni in funzione dell'ordinamento e del regolamento di ciascuna scuola. La struttura comune distingue fra quattro aree: l'Area 1, o area comune (o trasversale), costituita dagli insegnamenti relativi agli aspetti caratterizzanti la funzione docente, di natura prevalentemente didattica o psicopedagogica; l'Area 2, relativa ai contenuti dell'insegnamento e caratterizzata da corsi di didattica disciplinare; l'Area 3, relativa alle attività di laboratorio, che fanno specifico riferimento agli insegnamenti di Area 2 e prevedono l'analisi, la progettazione e la simulazione di attività didattiche; l'Area 4, o tirocinio, coordinata da un docente esperto o supervisore, che prevede sia attività di progettazione didattica sia attività didattiche sul campo svolte presso scuole del territorio con il supporto di un insegnante accogliente.

Questo numero di TD è dedicato al rapporto tra le tecnologie didattiche e la formazione iniziale dei docenti, con specifico riferimento al contesto delle SSIS, ossia delle Scuole universitarie di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario, istituite con decreto del MURST del 26 Maggio 1998. Le SSIS, di durata biennale, hanno carattere regionale e impartiscono insegnamenti articolati in indirizzi disciplinari. L'esame di stato che si sostiene al termine di questo periodo di studi ha valore abilitante e permette l'inserimento nelle graduatorie permanenti col riconoscimento di 30 punti (DM 12 Febbraio 2002). Le SSIS costituiscono, di conseguenza, la strada maestra per accedere all'insegnamento secondario nel nostro paese. Tuttavia, la storia di questa istituzione è stata piuttosto travagliata dal punto di vista legislativo: al momento della sua istituzione, il carattere abilitante della scuola era tutt'altro che assodato e, attualmente, il suo futuro è alquanto incerto, destinata come pare alla chiusura per lasciare spazio a lauree specialistiche, in cui il taglio disciplinare rischia di prevalere rispetto alle tematiche trasversali di carattere didattico e pedagogico.

Questo numero di TD esce, quindi, in un momento in cui ha particolare interesse fare una sorta di bilancio, presentando alcune tra le esperienze più significative che vedono le TD protagoniste della formazione docenti nella duplice veste di *oggetto della formazione* e di *insieme di metodi per lo sviluppo e l'erogazione* della stessa.

Le TD sono oggetto di formazione in quasi tutte le SSIS (non a caso, visto che il decreto istitutivo le menziona esplicitamente quale elemento essenziale del profilo professionale dell'insegnante) e le esperienze descritte in questo numero testimoniano l'ampia differenza di impostazioni seguita nelle varie SSIS¹: più frequente sembra essere la scelta di affrontare il tema delle TD nel contesto di corsi di didattica disciplinare, mentre più rara è quella di trattarle in corsi trasversali, di Area 1. Probabilmente, questo tipo di scelta è principalmente dettata da problemi di carattere logistico: il numero totale degli specializzandi iscritti alle SSIS è generalmente molto elevato (centinaia di laureati, generalmente con competenze molto disomogenee). Se, da un lato, è certamente più semplice dividere i frequentanti per indirizzo, dall'altro si rischia di perdere tutta la ricchezza derivante dall'interazione con persone di cultura differente. Un settore di natura interdisciplinare come le TD potrebbe trarre

particolare vantaggio da tale commistione. Gli argomenti trattati comprendono, prevalentemente, l'uso delle nuove tecnologie e la loro integrazione nei processi di insegnamento/apprendimento, spesso calati nel contesto disciplinare. Prevalge quindi la visione delle tecnologie didattiche come mezzi e strumenti per la didattica, a discapito dell'interpretazione più ampia del termine, che le descrive come "teoria e pratica del progetto, sviluppo, uso, gestione e valutazione di processi e risorse per l'apprendimento" (definizione fornita dalla *Association for Educational Communication and Technology* nel 1995). Questa visione ha delle ripercussioni anche sulle opinioni degli specializzandi, che tendono a sottovalutare o, addirittura, a ignorare gli aspetti metodologici delle TD.

Per quanto riguarda il secondo aspetto del tema di questo numero, le TD per la progettazione e l'erogazione di corsi, le esperienze ad oggi sviluppate in ambito SSIS non sono numerose e riguardano, per lo più, iniziative sperimentali caratterizzate da obiettivi di ricerca. Tra queste, fa eccezione il lavoro svolto dalla SSIS del Veneto, che spicca per il carattere di sistematicità e trasversalità rispetto a tutta l'offerta di formazione e di servizi della scuola.

Selezionare gli articoli per questo numero non è stato facile: il numero di contributi giunti, stimolati anche da una apposita *call for papers*, era piuttosto elevato così come la qualità degli articoli. L'attinenza al tema è stato il principale criterio di selezione. L'obiettivo era presentare una raccolta di contributi riguardanti alcune delle esperienze maggiormente significative, a livello nazionale, vuoi per il carattere sperimentale e innovativo degli approcci adottati, vuoi per le idee sulle TD e su come questo tema può essere trattato nella formazione iniziale dei docenti. Non era nostra ambizione presentare un quadro completo delle iniziative in questo settore, né fornire un panorama che garantisca la copertura geografica del territorio nazionale. Un altro limite di questa raccolta, di cui siamo pienamente consapevoli, è quello di ignorare il contesto dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria. Potrebbe essere interessante, in uno dei prossimi numeri, analizzare anche questo universo e confrontare le due realtà.

Ma vediamo adesso, uno per uno, quali sono i temi degli articoli di questo numero.

Antonio De Prisco ed Edoardo Ferrarini, nel primo articolo, mettono a fuoco il tema della formazione sulle TD dei docenti di lettere. A

partire dalle problematiche attuali legate alla condizione di "svantaggio iniziale" dei laureati in lettere nei confronti degli strumenti informatici, gli autori illustrano il processo innovativo che sta animando le attuali facoltà di lettere e filosofia, legato al ridisegno dei curricula e all'introduzione delle discipline informatiche. L'articolo si chiude con una interessante riflessione sulla figura di docente che dovrà svolgere il ruolo di mediatore tra le discipline informatiche e i laureandi in lettere, o i neo-laureati in lettere candidati a diventare insegnanti. La proposta degli autori è un "triangolo di figure: l'esperto disciplinare, l'esperto di TD e l'informatico puro".

Elvira Russo, Marisa Mastroianni ed Elena Sassi partono invece, nel secondo articolo, da una esperienza complementare alla precedente: la formazione degli specializzandi dell'indirizzo scientifico della scuola di specializzazione della Campania. Sulla base di questa esperienza, la tesi principale sostenuta nell'articolo è che le TD costituiscano di fatto ormai un settore disciplinare consolidato (anche se il suo riconoscimento ufficiale è di recente acquisizione nel nostro paese), e che come tale debbano essere presentate ai futuri docenti, per non correre il rischio di visioni riduttive, puramente strumentali o semplicemente ignee.

Il terzo articolo, di Giuseppe Marucci e Dolores La Torre, si sofferma ancora sul tema della formazione sulle TD per gli specializzandi dell'indirizzo scientifico. Il percorso di formazione messo in atto presso la SSIS del Lazio fa pesantemente riferimento ad altre esperienze di formazione docenti del MIUR (non ultimo il progetto FOR TIC) e adotta un approccio esperienziale, basato su esercizi e attività di produzione di elaborati, che contribuiscono tra l'altro alla valutazione finale.

Antonella Nardi, nel quarto articolo, sposta il fuoco dell'attenzione sull'uso del video nell'analisi e nella riflessione sull'azione didattica. Interessante il percorso metodologico, gli obiettivi dell'osservazione, le tecniche, gli strumenti, la scelta degli aspetti da osservare.

Il quinto articolo, di Rossella Santagata, rimane in tema di osservazione e riflessione sul processo didattico. L'esperienza descritta fa riferimento ad un corso di programmazione didattica in cui si utilizza un archivio di video digitalizzati di lezioni, accessibile ed interrogabile via Internet, allo scopo di analizzare e discutere le scelte progettuali effettuate dal conduttore di ciascuna lezione.

Renata Viganò e Pier Cesare Rivoltella, nel se-

sto contributo, illustrano i primi passi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nella progettazione ed erogazione dell'offerta formativa della SSIS. Gli aspetti illustrati comprendono le caratteristiche di sistema, l'assetto tecnologico, l'organizzazione didattica. Gli autori tracciano infine un bilancio provvisorio delle prime sperimentazioni e formulano alcune ipotesi di riprogettazione.

Paolo Ardizzone e Lorena Pippolo, nel successivo articolo, fanno riferimento allo stesso progetto, per approfondirne gli aspetti legati, rispettivamente, al laboratorio di didattica generale e alle tecniche di valutazione online dell'apprendimento adottate nell'ambito dei corsi di Area 1.

L'ottavo contributo è di Monica Banzato, della SSIS del Veneto. Il suo articolo descrive il progetto SSIS ONLINE, che spicca nel panorama nazionale per gli importanti investimenti effettuati, sin dal 1999, anno di nascita della stessa scuola di specializzazione, al fine di realizzare attività di formazione e servizi online per gli specializzandi. La SSIS del Veneto ha ormai erogato 150 corsi online in quattro anni, vanta un sistema di monitoraggio e valutazione di ogni singolo corso e dell'intero sistema, eroga sistematicamente corsi per la formazione dei tutor, può contare su uno staff di 8 persone interamente dedicate al progetto e su circa 200 tutor.

L'ultimo contributo, dei sottoscritti, ripercorre la storia di un progetto molto più povero di risorse del precedente. Si tratta del corso sulle TD della SSIS della Liguria, che sin dalla nascita della scuola è affidato all'Istituto Tecnologie Didattiche del CNR. Dopo uno studio iniziale volto ad individuare obiettivi e contenuti rilevanti per la formazione iniziale dei docenti, gli sforzi si sono concentrati sui metodi di erogazione e, in particolare, sulla necessità di mettere a punto un percorso modulare e flessibile, che tenesse quindi conto delle diverse caratteristiche ed esigenze della popolazione obiettivo, offrendo tra l'altro la possibilità di partecipare con modalità di formazione in rete. A partire da un corso svolto totalmente in presenza, nell'anno accademico 1999/2000, si è quindi arrivati, nel 2002/2003, ad offrire agli specializzandi la possibilità di scegliere se seguire il corso in presenza oppure in rete. L'articolo illustra i principali risultati di questa esperienza, basati principalmente sui dati raccolti attraverso questionari di monitoraggio e validazione distribuiti anno per anno ai partecipanti.

Donatella Persico, Stefania Manca, Luigi Sarti